Anno XLIV - N. 214

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 16 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

L'incendio dell'Esposizione di Bruxelles

La sessione italiana tutta salva

Bruxelless, 15. — Il comitato esecutivo dell'Esposizione comunica la seguente nota: «Parte della sezione belga, della sez. inglese, della sez. dell'alimentazione, e il reparto francese rimasero incendiati; tutto il resto dell'esposizione è incolume. Furono prese tutte le misure per permettere la circolazione della folla. I visitatori sono sempre in numero considerevole.»

Il telegramma di Fallieres

Besancon, 15. — Fallieres telegrafò al Re del Belgio esprimendogli i sensi del suo rammarico pell'incidente dell'Esposizione.

Fallieres è partito per Pontalier diretto in Svizzera.

La sezione italiana salvata dagli italiani

Bruxelles, 15. — Nonostante le notizie contradditorie risulta che la sezione italiana e il padiglione sono completamente salvi, per un vero miracolo. L'incendio devastò le sezioni belga, inglese e gran parte della francese. Pareva che le fiamme dovessero invadere la galleria che unisce la Francia all'Italia, quando i funzionari del Comitato italiano che erano accorsi diretti da Gatti Casazza e dal segretario generale Orlandi misero a disposizione dei pompieri due scale Porta esposte alle sezioni italiane e con esse poterono essere lanciati getti altissimi che domarono il fuoco, che si arrestò a pochi metri dalla mostra italiana, la quale sofferse soltanto piccoli danni, provocati dalla fretta del salvataggio.

Il ministro d'Italia, conte Bonin, visitò stamane la sezione esprimendo il suo rammarico per il disastro e compiacendosi dei provvedimenti presi per la salvezza della mostra italiana. I funzionari del comitato si trovano tuttora sul posto per vigilare la mostra completamente risparmiata e gli oggetti preziosi riuniti provvisoriamente nel padiglione.

L'esposizione oggi rimane chiusa. Oggi enorme folla si aggira presso l'Esposizione.

La folla invase l'esposizione

Bruxelles, 15. (ore 18.20) Contrariamente alle prime notizie il numero delle case incendiate sull'avenue de Solbosch è di otto. Tre case in costruzione sono gravemente danneggiate. L'esposizione oggi è invasa da folla immensa. I gendarmi a cavallo assicurano il servizio d'ordine interno.

L'aspetto delle macerie è impressionante. La parte dell'esposizione incendiata è isolata da un steccato. La circolazione nell'avenue Louis e nelle vie vicine è intensa. I trams sono presi d'assalto, gli automobili, le biciclette, le carrozze si susseguono ininterrottamente.

L'architetto Aicher autore della facciata distrutta dell'esposizione prepara un progetto di decorazione destinato a nascondere le rovine prodotte dall'incendio.

Alle sezioni belga e inglese si conferma che l'esposizione non si chiuderà.

Le condoglianze del Governo italiano

Roma, 15. — Il ministro degli esteri Di San Giuliano telegrafò da Vallombrosa al ministro d'Italia a Bruxelles, conte Lelio Bonin, incaricandolo di esprimere al Governo belga le condoglianze sue e del Governo italiano per l'incendio dell'Esposizione.

IL PRESIDENTE FALLIERES OSPITE DELLA SVIZZERA

Scambio di dispacci con Guglielmo

Pontalier, 15. — Il Presidente Fallieres ricevette alla stazione di Pontalier un telegramma dell'imperatore Guglielmo esprimente le condoglianze per la catastrofe ferroviaria di Saujon.

Fallières rispose col seguente telegramma:

«A S. M. Guglielmo imperatore di Germania e Re di Prussia.

«Sono vivamente commosso della parte che Sua Maestà compiacquesi di prendere al dolore che ha colpito la famiglia francese e la ringrazio sinceramente d'aver avuto il delicato pensiero di associarsi alla nostra tristezza.»

Le accoglienze entusiastiche di Berna

Berna, 15. — Il treno presidenziale entrò nella stazione alle 4 pom. precise. La musica cittadina intuonò la marsigliese, mentre l'artiglieria faceva le salve.

Fallières discende dal vagone. Veste l'abito nero e porta il grancordone della legion d'onore.

Il Presidente della confederazione Comtesse si avanza incontro a Fallières. I due capi di stato si stringono cordialmente la mano. Si trovano pure presenti alla stazione, il presidente del Consiglio federale Ruchet, i rappresentanti del governo e della città di Berna, il personale dell'ambasciata francese, il console di Francia.

I due presidenti passano davanti alla compagnia d'onore vivamente acclamati dalla folla. Quindi salgono in vettura col seguito.

La vettura è scortata da un squadrone di dragoni. Il corteo recasi all'antico palazzo nazionale, ove nella sala delle udienze del Consiglio federale avviene il ricevimento. Lungo tutto il percorso del corteo la folla enorme acclama Fallieres, in parecchi punti si gettano fiori sulla vettura. Le truppe fanno ala su tutto il percorso del corteo. Dopo un rapido scambio di saluti, il corteo lascia il palazzo per intraprendere una passeggiata in vettura di cui è già fissato il programma.

Il tempo è magnifico.

Stasera alle ore 8 avrà luogo il primo pranzo ufficiale, offerto del Consiglio federale al Bernerhof.

Il disastro ferroviario in Francia

La versione ufficiale

Saujon, 15. — Il numero di persone rimaste ferite nell'accidente ferroviario di ieri a Saintes è di 58. Tre morirono mentre si trasportavano a Saintes; un'altra è morta a Saintes, ciò che porta il numero delle vittime finora estratte a 37.

La Direzione delle ferrovie dello Stato comunica la seguente nota: Verso le 11 di mattina il treno speciale proveniente da Bordeaux urtò, entrando nella stazione di Saujon, un treno di viaggiatori. Alcuni vagoni sono rimasti infranti. Si contano 32 morti, 56 feriti, che furono trasportati a Saintes, a Bordeaux e a Soyon. Il direttore, l'ingegnere capo e il medico capo delle ferrovie dello Stato partirono per il luogo del disastro.

Si procede a un'inchiesta.

LE MANOVRE NAVALI IN LIGURIA

Sbarco di 1300 marinai

Alassio, 15. — Ieri, dopo le esercitazioni notturne fra le torpediniere e le navi all'ancoraggio di Porto Ferraio, le squadre che eseguiscono le manovre navali partivano dirette alla costa ligure. Quivi venivano continuate le esercitazioni con sbarco d'un corpo di 1300 marinai sulla spiaggia di Alassio a Laguelia. I riparti sbarcati costituivano un accampamento che veniva ispezionato dall'ammiraglio comandante del corpo. La popolazione assisteva numerosa interessandosi alle operazioni e allo sfilamento delle truppe e dei marinai. Prima di sera i reparti sbarcati tornarono a bordo dovendo la squadra prendere senza indugio al largo per la crociera.

Voci infondate di casi di colera nelle provincie della Puglia

Roma 15, (ore 19). — Erasi sparsa la voce che in alcuni comuni delle Puglie, a Barletta, a Trani, ed Andria a Trinitapoli, a Margherita di Savoia, a San Ferdinando si fossero verificati casi di colera asiatico con molti decessi. Le indagini accuratamente eseguite dai medici locali, dai medici curanti e degli ufficiali sanitari comunali nonchè dai medici provinciali rispettivi, esclusero subito nel modo più assoluto il grave sospetto, giacchè tanto il quadro clinico della malattia, quanto l'esame batteriologico e quanto infine l'assoluta mancanza d'ogni rapporto di provenienze estere infette, esclusero ogni sospetto di morbo asiatico. Ciò non per tanto da parecchi giorni il ministro si affrettò d'inviare sul luogo funzionari della direzione generale di sanità e del laboratorio batteriologico per ripetere ed approfondire le indagini e per tutti i possibili provvedimenti.

Dalle loro ricerche e ripetute constatazioni fatte fin ora risulterebbe invece trattarsi di alcuni casi di disordini dietetici, in alcuni d'avvelenamento con sostanze alimentari derivanti da materie tossiche imprudentemente usate a scopo agricolo.

UN ALTRO BANCHETTO AL MINISTRO TEDESCO

Pescara, 15. — Alla Pineta di Pescara ebbe luogo un banchetto popolare di oltre mille coperti in onore del ministro Tedesco.

Parlarono applauditissimi il barone Sannita sindaco di Pescara, il cav. Clerici prefetto di Chieti, il comm. Marcialis ed altri.

Rispose a tutti l'on. Tedesco, ringraziando e riaffermando il suo affetto per la terra d'Abruzzo, augurandosi che presto le due nuove linee ferroviarie di Sanglitana e Guardiagrele-Chieti ravviveranno maggiormente le fertili contrade. Terminò brindando al Re che pose la gloria e il fondamento del suo regno nell'amore del popolo.

Alle 15 il banchetto terminò e alle 16 si inaugurò il tiro al piccione riuscito animatissimo.

La Duchessa di Genova migliora

Stresa, 15. — Ecco il bollettino della Duchessa di Genova madre: Ore 17: Le condizioni di S. A. R. vanno senza dubbio migliorando, ma non si può ancora considerare decisamente superata la malattia che l'ha colpita il 3 andante. Firmati: *Pescarolo, Della Chiara.*

Annunziasi prossima la partenza della Regina madre.

La commemorazione di Cavour a Vercelli

Vercelli, 15. — Presenti numerosi senatori, deputati, autorità e grande folla al Teatro Sociale, il senatore Faldella tenne un'applauditissima commemorazione di Cavour.

NASI NON RIAVRA' I DIRITTI POLITICI

Roma 14. — Il *Messaggiero* ha da Palermo: «Mi risulta da notizia fornitami da persona intima dell'ex-ministro Nasi che il Ministero a deciso di mettere a dormire definitivamente la domandata reintegrazione nei diritti civili presentata al ministro di grazia e giustizia on. Fani dagli amici di Nasi.

A questo ministero è giunto un rapporto del procuratore del Re nel quale è detto che la grande maggioranza dei siciliani si disinteressa ormai della causa dell'ex-ministro.

A sua volta il prefetto di Trapani ha fatto sapere al Ministero che la restituzione dei diritti politici a Nasi in questo momento non sarebbe affatto opportuna, e a Trapani essa non riscuoterebbe generale approvazione.

La missione turca a Cettigne

Cettigne, 14. — L'incrociatore turco *Hamidic*, con a bordo l'ex granvisir Hilmi pascià alla testa della missione straordinaria turca, è arrivato stamane ad Antivari salutato da 21 colpi di cannone.

Hilmi pascià insieme con la missione turca si recò al castello di Topolizza, donde proseguì il viaggio per Cettigne, dove la missione giunse alle 5 pom. salutata da 19 colpi di cannone.

Il principe ereditario Danilo attendeva Hilmi pascià dinanzi al palazzo e lo accompagnò nella gran sala, dove lo ricevette il principe Nicola circondato dai suoi ministri e dai dignitari di Corte

Stasera il ministro della guerra ha dato in onore della missione un pranzo intimo. La città è addobbata con bandiere turche e montenegrine. Una folla numerosa raccolta dinanzi al palazzo fece ovazioni alla missione.

Le due nuove corazzate turche

Wilhelmshaven, 15. — Ieri sono partite per la Turchia al comando del contrammiraglio Koch le due navi da guerra «Weissenburg» e «Kurfürst Friedrich Wilhelm» con a bordo 26 ufficiali turchi. Alle due corazzate furono posti i nomi di «Haireddin Barbarossa» e «Turgut Reis».

L'Ungheria spopolata dall'emigrazione

Vienna, 14. — La *Zeit* ha da Budapest che la stampa si occupa di uno strano fenomeno verificatosi quest'anno in occasione della leva militare. Per esempio a Pecska, nel comitato di Arad, di 87 coscritti si presentarono soltanto tre: gli altri sono emigrati in America. Negli anni passati questo fenomeno si verificava soltanto nelle regioni più povere dell'alta Ungheria.

Ora si capisce che l'epidemia dell'emigrazione si è estesa anche alle regioni più ubertose, con grave danno della ricchezza nazionale e degli interessi militari. Si calcola che l'anno scorso il numero degli emigranti dalla Ungheria abbia raggiunto la cifra di 250.000 e che malgrado il buon raccolto quest'anno la cifra sarà anche superata.

Il Re di Spagna in viaggio

Londra, 15. — Si annuncia da Cowes che il Re di Spagna è partito per Ostenda e ritornerà a Cowes domani a bordo del yacht reale *Giralda.*

Provocazioni croate nell'Istria

Trieste, 14. — Si ha da Pisino: Non ostante il divieto del capitanato distrettuale i ginnasti croati calati a Pisino percorsero provocando le vie della città, suscitando vivissima reazione della cittadinanza. La gendarmeria arrestò quattro italiani, mentre i croati furono lasciati sbraitare ingiurie agli italiani e perfino lanciare sassi contro la casa del deputato Costantini. Avvennero colluttazioni. Furono invocate energiche misure dall'autorità per impedire che avvengano disordini sanguinosi.

L'incrociatore inglese salvato

Londra, 15. — L'incrociatore corazzato *Duke of Edinburgh* che si era incagliato causa la nebbia su uno scoglio dinanzi all'isola di Wight, con l'aiuto d'un rimorchiatore, potè disincagliarsi. Risultò che la nave non aveva sofferto alcun danno.

Per finire:

Tra moglie e marito. Il fotografo ha portate le nuove fotografie della signora.

— Come ti pare il mio ritratto?

— Bellissimo. Dev'essere un'istantanea.

— Perchè?

— Perchè hai la bocca chiusa.

Dalle memorie di un critico drammatico

Aneddoti di scena e retroscena

L'egregio collega cav. Giuseppe Cauda — che per oltre un trentennio tenne onorevolmente l'ufficio di critico teatrale della Gazzetta di Torino *— ha di questi giorni pubblicato:* Chiaroscuri di palcoscenico, *interessantissimo volume di ricordi, aneddoti ed impressioni. E' un libro-miniera, scritto con garbata semplicità, dal quale togliamo i seguenti saggi:*

Gli artisti drammatici, e anche quelli di canto, in generale, sono molto superstiziosi e credono alla *jettatura*, tanto che quando vedono qualcuno che, secondo loro «porta disgrazia», fanno tutti gli scongiuri possibili e impossibili, compiono gli atti più strani e dicono cose incredibili.

Fra gli artisti più superstiziosi va annoverato il siciliano Giovanni Grasso.

Udite soltanto questa:

Quando l'attore-bomba deve andare in scena, suole contare i passi: se essi segnano un numero dispari, allorchè egli giunge sulla quinta, torna immediatamente indietro e rifà la strada. Soltanto quando raggiunge un numero pari il Grasso si decide a presentarsi sul palcoscenico.

Naturalmente i suoi attori, che lo sanno, quando egli fa, come si dice in gergo teatrale, «scena vuota» continuano a recitare tanto per lasciargli il tempo di mettersi... in pari.

**

Le distrazioni dei comici. — Un giorno Achille Dondini chiede in prestito il fucile ed il cane ad un suo amico per andare a caccia.

Al suo ritorno prese la selvaggina che aveva uccisa e la chiuse in bel pacco per mandarla in dono all'amico che gli aveva imprestato il fucile e il cane.

Figuratevi però, la sorpresa del ricevente quando aperto il pacco, constatò che esso conteneva diverse... parrucche!

Naturalmente il Dondini quando, nel suo camerino, aprì il pacco in cui credeva vi fossero le parrucche delle quali aveva bisogno, trovò... le vittime della sua caccia!

Achille Dondini era solito frequentare, quando si trovava a Torino, il «Caffè Londra», che era situato sull'angolo delle vie S. Francesco di Paola e Po, dov'è ora un «Bar».

In un pomeriggio d'inverno il Dondini, recatosi a detto caffè, depose il suo soprabito accanto ad altro soprabito e ad una pelliccia.

Dopo aver preso tranquillamente il caffè e fatto quattro chiacchiere cogli avventori che conosceva, infilò pacificamente... la pelliccia e uscì.

Egli che in vita sua non aveva mai indossata una pelliccia non si accorse, nondimeno, dello sbaglio e rimase molto meravigliato quando si sentì fermare, poco dopo, da un signore, il quale reclamò la medesima, presentandogli il soprabito.

— Mi pareva, disse Dondini al proprietario della pelliccia, di sentirmi un po' più caldo, ma credevo che fosse l'effetto del caffè!

**

Un altro distrattone era il piacevole brillante Jucchi. Di frequente gli capitava, principalmente nelle farse, di far «scena piena», come si dice in gergo teatrale, vale a dire di far una entrata innanzi tempo. Ma appena i suoi compagni lo avvertivano, sommessamente, dell'equivoco, egli, colla maggiore disinvoltura e buona grazia, inchinandosi profondamente diceva: — Disturbo io forse? In tal caso, scusatemi. Ritornerò più tardi!

E via di corsa.

Il pubblico, capisse o no, rideva.

**

Il *Padrone delle ferriere* è stato uno dei drammi in cui il primo attore e capocomico Francesco Pasta maggiormente spiegò la sua valentia. La parte di *Filippo Derblay* si adattava tanto in lui, abitualmente molto serio e grave che in ogni città il lavoro dell'Ohnet doveva essere replicato una infinità di volte.

E' quindi facile arguire che il Pasta, dopo tante e tante centinaia di rappresentazioni sapesse la propria parte come il *Pater*...

Ma gli è forse perchè, sapendola troppo, poco se ne preoccupava, che una volta, al Sannazaro, di Napoli, nel finale del terzo atto, in cui *Filippo* deve dire a sua moglie *Clara*: «Voi non mi dovete alcun ringraziamento. Difendendo voi è il mio onore che difendo!» egli si lasciò sfuggire di bocca: «...Difendendo il mio onore, siete voi che difendo!».

Per fortuna su questa «impappinatura» cadde precipitosamente la tela e tutto finì con una *beccata* del pubblico.

**

Quando sosteneva ancora le parti di *amorosa* Annetta Campi, che poi conquistò un posto notevolissimo fra le prime attrici, a causa di una «papera» provò un grande avvilimento, un dispiacere da non credersi.

In una commediola, il titolo della quale ora mi sfugge, essa doveva pronunziare questa frase: «il cavallo è attaccato alla carrozza»; invece disse: «il cavallo è attaccato alla... cavalla».

La poveretta si fermò atterrita di fronte alla irrefrenabile ilarità del pubblico.

**

Durante il periodo del riposo annuale — la cosa risale a pochi anni fa — alcuni attori, fra cui Carlo Rosaspina, Ugo Piperno e Amerigo Guasti, oggidì a capo di una compagnia brillante senza pari, si erano riuniti per dare qualche recita in una cittaduzza, un po' per passare il tempo e anche per ricavarne qualche utile, non essendo essi capitalisti come adesso.

Cesare Rossi saputo che di questa compagnia improvvisata facevano parte diversi suoi comici, si recò un bel giorno in quella città e, gentilmente, volle partecipare a una o due recite.

In seguito a questo atto cortese dell'insigne artista, Rosaspina e compagni gli vollero offrire una cena. Questa, è inutile dirlo, si svolse giocondamente giacchè dove vi sono comici non regna mai musoneria.

Alla fine della cena Guasti e altri rivolsero calde parole di ringraziamento a Cesare Rossi.

Ugo Piperno, a sua volta, credette pure di dover pronunziare un discorsetto, per cui alzatosi, col bicchiere in mano, cominciò così:

— Dopo tutto ciò che già dissero i miei compagni a me non resta....

— Che pagare il conto! — l'interruppe l'arguto Guasti.

A queste parole il buon Piperno cadde sulla sua sedia come corpo morto.... e più non disse.

**

E' molto pericoloso lo scherzare colle «papere». A Ugo Piperno, l'attuale caratteristico modello, allorchè era un semplice dilettante capitò questo:

Egli provava con alcuni filodrammatici, in un paese vicino a Firenze, il dramma *La macchia di sangue.*

C'è in esso un punto nel quale uno dei personaggi dice ad un altro: «Il 30 giugno 1832, sulla piazza di Grève, cadeva una testa: era quella di vostro padre!». Orbene un vecchio attore, una sera, in luogo di dire così, esclamò: «Il 30 giugno 1832, sulla piazza di Grève, cadeva una testa; era la mia! no, era la vostra! no era quella di *nostro padre*!».

Al Piperno, il quale sosteneva la parte del personaggio che doveva pronunciare delle parole, era nota la famosa «papera», per cui, arrivato a tal punto, egli la ripeteva scherzosamente.

La sera della recita il Piperno, quando fu per pronunciare la gran frase, rammentando la burletta che aveva sempre fatta alle prove, si mise in guardia; ma questo non impedì ch'egli dicesse senza interrompersi: «Il 30 giugno 1832, sulla.... testa di Grève cadde una piazza! Era la piazza di vostro padre!».

— Il pover uomo era dunque calvo? — domandò una spettatore, aumentando così il buon umore del pubblico.

All'ottimo Piperno, quelle risate, ma più ancora quell'esclamazione, produssero l'effetto d'una doccia fredda.

Ricordando il fatto egli ne ride ancora adesso.

**

Leopoldo Fregoli, partito da Roma per Parigi, sentendosi stanco del viaggio si fermò in una cittadina e prese alloggio al primario *Hôtel*, per riposare, coll'intenzione di partire all'indomani, lasciando che il suo seguito proseguisse intanto per la capitale francese.

Dopo aver dormito pacificamente, Fregoli si alzò abbastanza di buon'ora, tutto ilare, e mentre si stava abbigliando, si diede a *ripassare* una nuova scenetta di sua composizione nella quale figurano tre personaggi: la moglie, il marito e l'amante.

Naturalmente Fregoli cambiava la voce: come sa far lui, a seconda del personaggio che sosteneva.

Uno dei camerieri; udendolo, stette ad ascoltare e rimase altamente sorpreso di sentire delle voci di diverse persone mentre non aveva veduto entrare anima viva nell'appartamento di Fregoli.

Egli chiamò allora qualche suo compagno e in pochi minuti davanti all'appartamento del celebre, ma pur ignorato trasformista, si trovarono riunite altre parecchie persone che si trovavano nell'albergo.

D'improvviso, dall'interno della camera occupata da Fregoli, si udì una voce di donna esclamare: — Ah! pietà di me! — Perdonami!... Non uccidermi!...

A questa seguì una voce d'uomo, che diceva con tono supplichevole: —

Risparmiatela, ve ne scongiuro!... Il solo colpevole sono io!... Vendicatevi su di me!...

Ma tosto un'altra voce d'uomo, interrompendo, gridava rabbiosamente: — No!... non ti perdono, sgualdrina!... E non risparmierò neppure lui!...

A siffatte parole ad uno dei camerieri fu ordinato di andar a chiamar subito un commissario di polizia mentre gli altri picchiavano furiosamente alla porta della camera per impedire che avenisse una tragedia.

In seguito ai replicati colpi e all'intimazione di aprire, cessarono tosto le grida e l'uscio si spalancò d'un tratto.

Tutti fecero irruzione nella camera e non vedendo che Fregoli tutto calmo e sorridente rimasero di stucco.

Qualcuno si chinò per vedere se c'era qualche persona nascosta sotto il letto e qualche altro aprì l'armadio, ritenendo che in esso si fosse celato qualcuno. Ma non si trovò anima viva neanche nel salotto vicino.

Prima che i presenti si fossero riavuti dalla sorpresa, Fregoli, che in cuor suo se la godeva per il tiro che, involontariamente, aveva giuocato a tante persone, domandò colla massima pacatezza: — Infine, si può sapere che cosa significa tutto ciò?... Che cosa volete!... Chi cercate!...

— Scusi, lei non era in compagnia d'una signora e di un'altra persona? — gli domandò un cameriere.

— Come vedete sono affatto solo! — rispose Fregoli.

— Ma le voci e le grida che si udivano!... — azzardò un'altro.

— Sono tutte mie, assolutamente mie!

— Possibile! — esclamò qualcuno.

— E' tanto possibile che posso fornirvene senz'altro la prova.

E ciò detto Fregoli cominciò a rifare le voci ch'erano state udite prima.

Man mano ch'egli cambiava voce i presenti spalancavano sempre più gli occhi e la bocca non potendo prestar fede a tale miracolo.

In quella comparve il commissario di polizia, seguito da due agenti; egli fu tosto messo al corrente della cosa

Il commissario, dopo aver squadrato Fregoli da capo a piedi, gli domandò alquanto seccato: — Ma lei chi è?

— Oh! un uomo come lei, nè più nè meno! dichiarò Fregoli. Soltanto ho a mia disposizione diversi organi vocali, dei quali mi servo per divertirmi e per divertire anche il pubblico.

— Dunque lei è... — replicò il commissario.

— Un trasformista che gira il mondo.

— Toh! E con questa professione si guadagna del denaro?

— Eh, sì!... Passabilmente, giacchè non mi produco sempre *gratis*... come ho fatto ora per compiacere questi signori!

— Ma sa che lei è un bell'originale e quasi, starei per dire, un delinquente? osservò tra il serio e il faceto il commissario.

— Dica pure che sono un delinquente nato e sarà nel vero!...

— Come sarebbe a dire?

— Sicuro! Dal momento che da tanti anni *estorco* applausi e quattrini al pubblico....

Cronaca Provinciale

Da SAN VITO al Tagl.

La grande festa di ieri

Alle 10 e mezzo di stamane al Teatro Sociale, gremito di pubblico, fu inaugurata la bandiera della Società Industriali ed Esercenti.

Padrino della bandiera è l'on. Rota, il nostro amato rappresentante al Parlamento. Egli ha preso posto sul palcoscenico con le bandiere e coi signori Pio Morassutti sindaco, Gius. Ridomi, Antonio Battocletti, il pretore avv. Tosatti, Treleani e Desio, il direttore didattico Fattorello, il co. Sbroiavacca, Giuseppe Morassutti, il tenente dei carabinieri Antonio Batiti e molti altri.

L'inauguranda bandiera della società Industriali ed Esercenti è collocata sul palcoscenico accanto al padrino on. Rota il quale fra gli applausi scroscianti della folla toglie il velo che l'avvolge.

Il presidente della società sig. Giovanni Petracco, saluta il nuovo vessillo simbolo di attività feconde, di progresso della città che vanta nella sua storia nomi illustri che la onorano con l'opera industriosa; saluta pure l'on. Rota che dà un carattere di maggiore solennità alla cerimonia e ringrazia i presenti. Chiude al grido di « Viva S. Vito » (*applausi vivissimi*).

Il discorso dell'on. Rota

Il deputato del collegio di San Vito, on. Rota pronuncia questo discorso:

Oggi l'Unione Esercenti solennemente inaugura il suo labaro, ed io mando il mio saluto, mando il mio caldo augurio ai suoi rappresentanti, poichè in queste unioni di classe io non so vedere il germe di lotte infeconde e di astiosi antagonismi, ma bensì la consociazione di forze per un'intento di progresso e miglioramento nell'ambito della classe, progresso e miglioramento che solamente si può pensare vero e tangibile, in quanto sia in armonia con il progresso delle altre classi e non a queste antagoniste, poichè dall'armonia dei varii interessi che si susseguono e si integrano fra loro procede trionfante il grande progresso umano verso un ideale di maggiore benessere e di migliore giustizia.

Se noi ci volgiamo indietro a considerare solo quanto si è fatto in un decennio anche qui nel nostro caro paese scorgiamo manifesti i segni di un reale miglioramento.

Fino dai tempi lontani l'agricoltura dei nostri padri era tenuta in onore e varii opifici e filatoi di seta sugli antichi naspi a mano, svolgevano il loro serico filo; ma queste industrie di tipo casalingo subirono la sorte comune a tutte le loro consorelle, dovettero sparire, e noi vedemmo dalle loro ceneri sorgere la grande filanda che dà lavoro a 550 donne e che distribuisce circa 180 mila lire di stipendi annui.

Presso la filanda inalza verso il cielo il suo alto camino fumante la forza di un'industria nuova la magnifica fabbrica di zucchero, che illumina la notte cogli ampi fari tutta l'aria in giro, che ha costato oltre tre milioni di lire, che promuove il progresso agricolo in modo ormai inoppugnabile.

Accanto a questi grandi stabilimenti, vi sono opifici minori dovuti alla coraggiosa iniziativa dei nostri artieri, sicchè il fischio acuto della sirena anche nel tranquillo San Vito segna ormai l'ora del riposo per gli uomini e per le macchine ansanti.

E presto si aprirà una novella via, nuove scuole ampie e moderne onoreranno il nostro paese, e sopite l'ire nella feconda armonia di pace concorde, sorgerà anche il palazzo municipale e l'asilo infantile e, coronamento a tutte queste opere una nuova via di ferro giungerà a Sanvito, via che ripete la vecchia strada dei nostri naturali commerci, strada che feconda un tempo, per la mancanza della ferrovia era stata abbandonata con grave nostro danno.

Venga e sibili il nuovo simbolo del fervente lavoro umano, simbolo di sicuro risveglio e di progresso immancabile; e non piaghe sterili, ma terre feconde attraverserà la nuova linea, terre che da una prossima bonifica saranno rese liete di vita nuova.

A tutte quest'opere concorsero animosi i cittadini di Sanvito e lasciatemelo dire, non con senso di orgoglio, ma per un'intima e legittima soddisfasoddisfazione, che io ho la coscienza di avervi preso parte o direttamente o indirettamente animato nell'immenso amore che porto a questa vecchia terra di Sanvito, dal desiderio del bene!

Oh quando lungi di qui nell'affannoso tumulto della vita della grande città, io ripenso al mio tranquillo paese lieto per fresche acque correnti, circondato da verde e pingue campagna, col magnifico campanile che lo annuncia da lontano, coi suoi miti, arguti ed industri abitanti, mi sento tutto commosso nell'intimo dell'animo e si riaccende sempre novella fiamma del vincolo che mi unisce a questa terra, a cui ho dedicato e dedico con tutto il cuore, ogni mia attività ogni mio affetto.

A voi soci dell'Unione Esercenti, che il tumultare fecondo del progresso anelate, invocando lieto l'avvenire nell'armonia della concordia, mando il mio saluto ed il mio augurio (*fragorosi, generali applausi, tutto il pubblico in piedi saluta commosso la chiusa magnificamente affettuosa del discorso del deputato*).

Il sindaco di S. Vito

Il cav. Pio Morassutti, sindaco del Comune, così dice:

Porto il plauso e l'augurio del comune alla Unione che oggi inaugura il vessillo sociale.

Questo vessillo deve risvegliare geniali idealità e scuotere al sole della nostra vita cittadina quelle forze che da tempo teniamo fra noi raccolte in troppo modesto riserbo e che solo attendono l'impulso generatore che le faccia espandere con rigogliose e feconde propagini, dell'industria e del commercio.

Questa bandiera che simboleggia le varie evoluzioni del pensiero con le nuove idee e con le sue regole nuove tendenti ad un continuo progresso io la saluto quale incitatrice e suscitatrice di latenti e provvide energie.

Ma sopratutto mi piace salutarla con entusiasmo perchè essa ci ammonisce di trovare in noi stessi quella volontà che, attraverso le difficoltà, conduce al trionfo.

E poichè la forza dei ricordi, ammalia, siccome sempre avvince, lasciate che attinga al luogo comune, ripeta che noi italiani, pur nati da poco framezzo a popoli ricchi di denaro e di secolari tradizioni, possiamo oggi sfidare le nazioni sorelle nel campo della concorrenza commerciale ed industriale.

Rievoca le glorie della varie città italinne e chiude:

Voi commercianti ed industriali sanvitesi non sarete certo figli degeneri se sarete audaci e concordi. I successi arrideranno in allora a questo vessillo che oggi inalberate, a questo vessillo che è gagliardo presidio della vostra unione.

E' perciò che io sono fiero di salutarlo con l'animo bene augurante per la città nostra, perchè esso è solenne affermazione dei nostri tenaci propositi e della nostra piena fiducia di trarre impulso e vigore per le nostre nobili gare del lavoro ed accrescere così la prosperità e lo splendore della nostra S. Vito. (*vivissimi applausi*)

Il banchetto

Alle ore 12,30, all' « Albergo alla Torre » in una vasta staza, ebbe luogo il banchetto, di una quarantina di coperti.

Allo « champagne » cominciò la serie dei brindisi.

Parlarono il sindaco Morassutti, Antonio Battocletti dell'Unione Esercenti di Cividale, Pietro Barbui, Emilio Garlati e Fantuzzi Carlo di S. Vito al Tagliamento e da ultimo Giuseppe Ridomi, dell'Associazione commercianti di Udine. Tutti applauditi.

Le corse

Nel Viale Madonna di Rosa seguirono verso le 4 pom. le corse ciclistiche. Una folla enorme si assiepava lungo il viale. Le maggiori aspettative erano per il match Semintendi Barnaba. Nelle due prove riuscì vincitore Barnaba.

Nella corsa podistica si ebbero i seguenti risultati: 1. Lepager di Palmanova — 2. Gorazzini Domenico di Bressa — 3. Fior Daniele di Palmanova — 4. Fior Daliso di Valvasone — 5. Bidoli Angelo di Trieste.

La sera la banda di Treviso svolse magistralmente un bellissimo concerto che riscosse i più vivi applausi.

Da SPILIMBERGO

Si schiaccia una mano scaricando una botte - La ribaltata di una donna. Ci scrivono, 15 (*Tiftis*). Alle 13 d'oggi venne ricoverato al nostro ospitale l'operaio addetto ai lavori della ferrovia Spilimbergo-Gemona, Zuccon Giovanni di Fossalta di Piave. Il povero operaio trovavasi nell'osteria Cominotto a Gaio e stava aiutando il padrone dell'osteria a scaricare d'un carro una botte di vino.

Forse per la poca pratica lo Zuccon rimase impigliato fra la botte ed il carro e si ebbe schiacciato la mano sinistra.

Si teme che le due dita medio ed annulare siano completamente fratturate.

— In seguito ad un ribaltamento da carrozza certa Anna Bruna maritata Bisaro di Gradisca versa in condizioni alquanto gravi.

La Bruna che da sola guidava il cavallo visto che questi s'era impennato spiccò un salto ma venne dalla ruota travolta e trascinata per un buon tratto di strada.

Nella caduta la povera donna riportò una grave lesione alla testa.

Da PORDENONE

Il furto in Tribunale. Ci scrivono, 15 (*n*). Il furto consumato stanotte dai soliti ignoti ha impressionato la cittadinanza per l'audacia con cui è stato commesso. I ladri si sono serviti di due scale prese nel cortile dell'ing. Mior, mediante le quali sono penetrati nell'edificio, rompendo i vetri di una finestra. Dopo aver pure rotto il vetro di una portiera sono entrati nella stanza del cancelliere ove si trovava la cassaforte. Questa è di antico modello in legno ricoperto da una lamiera d'acciaio. I ladri hanno sforzato un angolo della porta della cassa riuscendo a piegarlo con l'aiuto di forti leve.

Essi asportarono 150 lire che si trovavano, e che costituivano i depositi fiduciari che gli avvocati fanno al cancelliere. Nella cassaforte stavano anche custodite carte e pratiche legali assieme ad alcuni oggetti d'oro e d'argento (orecchini, anelli, orologi ecc.), oggetti questi provenienti da furti, e che i signori ladri si sono guardati bene dal prendere.

Nella stanza essi lasciarono acceso un lume a petrolio ed un pezzo di candela posto in un catino. Stamane ardevano ancora!

Le leve che servirono all'operazione sono state rubate da uno scalpellino il quale se le trova mancanti.

L'autorità ed i carabinieri indagano attivamente.

Da CODROIPO

Per la tramvia Pozzuolo-Codroipo. Nella seduta consigliare indetta per giovedì 18 corr. alle ore 4 pom. i nostri rappresentanti sono invitati a deliberare sull'importante progetto della tramvia Pozzuolo-Codroipo nel quale sono interessati parecchi Comuni.

Servizio automobilistico con S. Daniele. Fra non molto andrà in attività un servizio automobilistico postale per viaggiatori da Codroipo a S. Daniele del Friuli.

In seguito sarà probabile che il servizio abbia un prolungamento fino a Latisana con grande vantaggio dei molti comuni situati per le due estremità e ciò fino a tanto che verrà costruita la progettata ed invocata tramvia dal Colle al Mare.

L'iniziativa del servizio automobilistico parte da due persone intraprendenti di qui.

Da FIUME di Pordenone

Parto trigemino. Ieri certa Parcollo Leonora di Giovanni, maritata Stefan Lazzega, di anni 23, di qui, diede alla luce tre bei maschietti perfettamente conformati e sanissimi.

Tanto la puerpera quanto i neonati stanno benissimo.

Da TOLMEZZO

La giornata sportiva. La giornata sportiva di domenica riescì ottimamente. Molti gli intervenuti dal di fuori. Tra le Società notammo: il Club ciclistico di Artegna, di Bressa, di Paderno e di Beivars con fanfara, la « Sempre avanti » di Trieste, salutata da grandi evviva.

Al « Caffè al Mondo » venne offerto un vermouth.

Brindarono il cav. De Marchi, due soci del club di Beivars e del « Sempre avanti! ».

La salita del palo della cuccagna per la conquista delle bottiglie, dei pollastri e dei palloni vuoti divertì un mondo. Vincitore fu il ragazzo Antonio Copetti di Ilario.

In piazza XX Settembre la banda di Gemona svolse uno splendido programma musicale.

Seguì la sfilata delle squadre, applauditissime, durante la quale dall'automobile del cav. De Marchi quattro gentili avvenenti signorine gettavano sulla folla dei fogliettini con le scritte « Viva gli ospiti, viva Trieste irredenta ».

I premi furono così assegnati:

Alle società più numerose 1 premio Paderno grande medaglia d'oro — 2. Gemona medaglia d'oro — 3. Beivars grande medaglia vermeille — 4. Artegna grande medaglia argento — 5. Bressa medaglia d'argento.

Allo società più lontane 1. Trieste grande med. d'oro — 2. Bressa med. d'oro — 3. Beivars grande med. vermeille — 4. Paderno grande medaglia d'argento — 5. Artegna medaglia di argento.

La premiazione delle fanfare ciclistiche: 1. Premio Beivars grande artistica med. d'oro con contorno e diploma — 2. premio Paderno grande med. d'oro con contorno e diploma, una medaglia ricordo, vennero pure assegnate a due signorine del Club ciclistico di Beivars e Gemona.

L'estrazione dei premi per la lotteria terminò alle ore 18.

Il primo premio fu vinto colla cartella 2317 posseduta dal sig. Enrico Sormani da Venzone, il secondo premio dalla cartella n. 1406 posseduta da un alpino; il terzo dal n. 627 posseduto dal sig. Vittorio Cella [direttore della Cooperativa Carnica, il quarto dalla cartella 1308, il quinto dal n. 2354.

Da CIVIDALE

Ancora il silenzio del Sindaco. Ci scrivono, 14 (*x*). Molto commentata è in città l'astensione del Sindaco avv. Brosadola cavaliere della Corona d'Italia, di portar domenica, (non in nome suo) ma in quello della città che rappresenta, il saluto ai tiratori friulani qui convenuti in occasione della nona gara federale di Tiro a segno, alle porte di questo confine ove pulsa costante il cuore italiano.

Col suo silenzio il sindaco ha svelato il suo vero sentimento, che è di avversione verso una nobile e patriottica festa quale è stata quella di domenica al campo di tiro.

Ma vedremo se egli domenica 21 corr. si asterrà di portare il saluto alle personalità ecclesiastiche che qui converranno in occasione delle feste per le quali non è ancora stata detta l'ultima parola dall'autorità governativa.

Allora la cittadinanza, facendo i confronti potrà giudicare la condotta del neo-cavaliere della Corona d'Italia e persuadersi che è ben meschina la figura che egli fa fare ad una città italiana che ha sì nobili tradizioni liberali, posta ai confini della Patria.

— Ieri sono continuate le gare. Finora sono bene quotati Cita e Fabris di Udine, Stroili di Gemona che ieri tirò splendidamente, Franz di Moggio ecc. ecc.

Da GEMONA

Le elargizioni del deputato

Ci scrivono:

L'on. Ancona ha fatto diciasette elargizioni, per l'importo di lire 2000, distribuendole in altrettanti paesi del collegio. Le maggiori sono: lire 500 pel Duomo di Gemona e lire 200 pel Duomo di Venzone.

CRONACHE DELL'ARIA

I voli di Cagno

Ci scrivono da Pordenone, 15 (*n*):

Questa sera verso le sette Cagno ha continuato a volare con il Farman, compiendo complessivamente più di 50 km. Dapprima egli ha fatto un volo durante il quale eseguì un virage strettissimo, che strappò un lungo applauso alla grande folla che era accorsa da Pordenone e da fuori. Quindi Cagno ha seguitato a volare portando con se Mario Cobianchi, il ten. De Rada, Milani, Garuffa, ten. Lampugnani, ten. Marro, Rossi e Cannonieri, ai quali allievi ha impartito pratiche lezioni di pilotaggio, facendo loro tenere la leva di comando del biplano.

Essi si mostrano ognor più entusiasti del loro maestro che ha saputo cattivarsi la loro completa fiducia.

In seguito Cagno ha fatto un ultimo volo ad un'altezza superiore ai 50 metri, discendendo davanti agli hangars in volo planè.

Il pubblico ha salutato il pilota con molti applausi e grida di: bravo!.

Con molta probabilità Cagno conseguirà il brevetto di pilota domenica ventura e quindi si preparerà alle gare aviatorie di Milano del prossimo settembre alle quali intende prender parte.

(*Nostro fonogramma odierno*)

Questa mattina verso le 6 Cagno ha volato prima da solo e quindi con gli allievi della Scuola d'aviazione, col co. Umberto Cattaneo, che rimase entusiasmato. E fece poi un ultimo volo col meccanico Georges.

CRONACA DELLO SPORT

Le feste e i lutti della montagna

Inaugurazione del Rifugio "Padova"

Ci scrivono:

La festa alpina è riuscita magnificamente. La squadra friulana partita alle 4 del mattino da Forni di Sopra era composta di: Leicht, Ferrucci, ing. Petz, dott. Comessati, Alessandro Dal Torso, prof. Dorigo, avv. Urbanis, Bruno di Prampero. Ad essa s'era unita la squadra del Club delle Alpi Giulie composta di quattro gagliardi giovani, dei quali mi dispiace di non ricordare i nomi.

Alle 7 le due squadre erano alla Forcella di Scodavacca (1900 m.) e qui si divisero: una parte salì al Cridola, l'altra discese in Prà di Toro, comune di Domegge, e raggiunse il « Rifugio » Padova, ove era già arrivata una numerosa rappresentanza della Sezione padovana del club alpino italiano. Vi erano molte belle signore. Fra esse notai la celebre alpinista signorina Fantoni di Padova e di Venezia, con Chiggiato; vi erano illustri amici della montagna, Feder e tutta la presidenza della sezione padovana.

La cerimonia fu breve. La signorina Fantoni, col tradizionale colpo di piccone ruppe il nastro tirato alla porta del Rifugio e.... prese la parola il conte Antonio Cattaneo presidente della sezione padovana, il vicepresidente del Club alpino universitario dott. Antonio Berti, Chiggiato per Venezia, il sindaco di Domegga e il prof. Pier Silverio Leicht per il Friuli, tutti applauditissimi.

Il Rifugio ha una pianta rettangolare di m. 7.20 per 9.90 con muri perimentrali in pietrame elevantesi m. 4.50 E' a due piani.

Al piano terreno vi è il tinello di m. 4 per cinque, la cucina, un locale per le guide ed un ripostiglio per le provviste.

Nel piano superiore trovano posto una ventina di letti divisi in quattro stanze. Infine nel sottotetto vi è il locale per il custode.

Dimenticavo di dirvi che una compagnia di alpini, dei nostri simpatici valorosi alpini, volle farci l'onore di assistere alla cerimonia.

Un'altra informazione od osservazione che sia, l'ultima: le accoglienze fatte alle squadre degli alpinisti, che non provenivano dal Cadore, furono fredde. Dopo i discorsi si lasciò che ognuno si arrangiasse come credeva e poteva. I friulani e i triestini fecero casa da loro, in disparte, perchè si erano dimenticati perfino di fare il solito invito di complimento.

Ciò è dovuto al fatto che l'enorme maggioranza dei presenti non era di alpinisti ma di villeggianti — i quali erano venuti per fare una scampagnata e non per parlare delle montagne.

Il Rifugio Padova è a 1300 metri.

Il congresso degli alpinisti trentini

Trento, 15. — Ieri si tenne a Malè il congresso degli alpinisti, che riuscì imponente. Erano presenti 250. Molte acclamazioni furono fatte al rappresentante dell'Alpina delle Giulie e del Clup alpino italiano. Stasera si darà una festa da ballo a Rabbi e domani si faranno escursioni alle cime Venezia e Cividale.

Una disgrazia al picco dei Tre Signori

Milano, 15. — Giunge notizia che una comitiva composta dei signori Leali padre e figlio telegrafisti in Monza, del sig. Antonio Ceretti rappresentante di cotoni e della signorina Ione Guagnalini, stamane alle ore tre partiva da Gerola alta per raggiungere la cima del picco dei Tre Signori, metri 2560 col proposito di pernottare sull'alpetrona.

Dopo circa due ore di marcia la signorina Ione d'anni 16, per avere messo un piede in fallo lungo il sentiero cadeva dall'altezza di 4 metri sbattendo con violenza la testa nella roccia. Morì all'istante.

In attesa del nulla osta dell'autorità il cadavere venne custodito dal sig. Ceretti, mentre la notizia luttuosa venne portata a Gerola dal Leali padre.

La notizia produsse grande impressione nella colonia villeggiante.

I Campionati podistici veneti a Verona

Cicutti vince il campionato veneto

Verona, 15. — Ieri allo *Stadium* comunale di Verona, davanti ad una grande folla di spettatori, si svolse la prima giornata di Campionati veneti podistici. Eccone i risultati:

Campionato veneto dei 100 metri: 1. Tonini Angelo di Vicenza, 2. *Beruch Attilio* di Udine, 3. *Cicutti Giuseppe* di Udine.

Campionato di mezzo fondo, m. 1000: 1. Mazzarocchi Italo di Padova, 2. Brunelli Giovanni di Padova, 3. Sacco Alberto di Verona.

Campionato veneto podistico con

ostacoli: 1. *Cicutti Giuseppe*, 2. Colbacchini Daciano di Padova, 3. Gallo Giuseppe di Verona, 4. Pasotto Manlio di Rovigo.

Campionato veneto podistico con staffetta olimpionica: 1 Zorzenone Amilcare di Verona — 2. Fugetta Giulio di Vicenza — 3. Sacco Alberto di Verona.

Seguirono due corse ciclistiche: nella prima riuscì 1. Martinelli, 2. Fuini, 3. Milani.

Nella corsa dei 30 chilometri: 1. Bronzola di Venezia, 2. Milani, 3. Fuini.

Oggi altri campionati.

Cronaca cittadina

L'estrazione della tombola

Alle ore 17 la folla, non però in tanta quantità come qualche anno fa, gremiva lo spazio di piazza Umberto I innanzi al colle e il colle stesso.

C'era la folla e la banda cittadina, ma l'estrazione dei numeri si faceva attendere e incominciò appena alle 18, con un'ora di ritardo, come i treni ferroviari durante la stagione invernale.

Finalmente il solito strillone procedette alla chiama dei nomi.

31, 52, 81, 73, 88, 79, 70, 60, 63, 6, 83, 58, 18, 38, 17, 20.

Al numero 20 un uomo tutto trafelato sale alla tribuna gridando cinquina... ma invece di avere i 5 numeri estratti tutti in una fila li aveva divisi nelle due file; dunque fiasco con accompagnamento di fischi.

Si prosegue: 89, 42, 8, 53, 57, 15, 36,

E col 36 vince la cinquina, di L. 200, il contadino Carlo Miani di anni 67 da Cussignacco, che trema tutto d'allegrezza per l'inaspettata vincita.

Ripresa l'estrazione dei numeri escono 39, 46, 34, 69, 90, 62, 27, 35, 15, 77, 85, 45, 19, 41, 74, 28, 79, 75, e con questo numero la prima tombola (L. 700) viene guadagnata da Toso Antonio d'anni 27, muratore, da Campoformido.

Con il primo numero estratto dopo il 75, che è l'86, la seconda tombola (L. 400) tocca al mosaicista di S. Rocco, Antonio Dell'Angela di anni 36.

Il pubblico quindi sfolla lentamente sparpagliandosi per le vie e per i pubblici esercizi, e molti fanno ritorno alle loro case con i treni serali e con altri veicoli.

— Una bambina smarritasi fra la folla venne condotta, piangente, da un vigile nella tribuna delle autorità e della stampa. La povera piccina fu confortata da un nostro redattore. Disse che abitava in via Villalta in « porton di Bolognat ». La madre, che la cercava, la trovò finalmente nella nostra tribuna e, naturalmente, subito la riebbe. A quanto ci disse un vigile, il padre della bambina si chiama Bares, parente del suo omonimo tristamente noto per il truce fatto della Posta.

— La Commissione della tombola ieri estratta in piazza Umberto I. annullò le cartelle dei registri N. 42, 121, e 122. Coloro che hanno cartelle di tali registri verso esibizione delle stesse saranno rimborsati dalla Congregazione di Carità durante l'orario d'ufficio e ciò fino alle ore 12 del giorno di sabato 20 corr.

Scaduto tale termine gl'interessati non avranno più alcun diritto alla restituzione del denaro.

Le manovre in Friuli

Le manovre di cavalleria in Friuli, che dovevano essere fatte tra due divisioni contrapposte, saranno ristrette a due brigate contrapposte.

Iersera giunse il tenente generale Bouron con cinque ufficiali e prese alloggio all'Albergo Nazionale.

Egli si è recato stamane, insieme al generale Pugi, a Feletto dove tennero una prima conferenza cogli ufficiali del Genova cavalleria, ivi accampato.

I nostri Volontari Ciclisti. Iersera sono tornati a Udine i Volontari ciclisti recatisi a salutare i compagni di Venezia e di Padova. Ci vennero direttamente confermate le liete fraterne accoglienze da loro avute. Tanto all'andata che al ritorno la compagnia udinese dei Volontari Ciclisti si comportò splendidamente, dando prova d'una disciplina e d'un allenamento che fa veramente onore agli ufficiali e ai volontari. La presidenza dei volontari ciclisti di Udine ci prega di ringraziare vivamente l'egregio comandante dei volontari ciclisti « Venezia », capitano Menotti Marchi e gli altri ufficiali e volontari che prodigarono le loro attenzioni, con maniere veramente squisite. Ma il convegno di Venezia non fu solo uno scambio di sentimenti patriottici, ma il ritrovo di cittadini che si disciplinano nelle armi e che, con queste adunanze, sementano maggiormente la solidità del Corpo e lo aiutano a progredire e a rendersi seriamente utile alla difesa nazionale.

La salita alla Cridola. La squadra della nostra Alpina che fece la salita della Cridola (2581 m.) era formata dei signori Dal Torso Alessandro, dott. Sguario, dott. Urbanis, dott. Clonfero, prof. Dorigo, ing. Petz. La salita fu compiuta felicemente e giocondamente secondo il programma.

Consiglio comunale. All'ordine del giorno della seduta Consigliare indetta per venerdì p. v. 19 corr. alle ore 14 è aggiunto il seguente argomento: In seduta pubblica. 14 bis autorizzazione alla spesa per la costruzione di un fabbricato nel cortile interno del Palazzo degli studi da adibire ad uso aule per il R. Istituto tecnico.

Ricreatorio popolare « Facci. » Ieri ebbe luogo in questo Ricreatorio il saggio finale di ginnastica e giuochi. I bravi ragazzi svolsero con disinvoltura e precisione il seguente programma:

1. Marcia evoluzioni di passo e di corsa; 2. Gara di corsa con ostacoli e tiro col Flobert; 3. Esercizi individuali alle parallele; 4. Giuoco alla palla vibrata; 5. Gara (giuoco del calcio); 6. Salto in alto ed in lunghezza; 8. Esercizi con appoggi Bauman; 10. n. 2 piramidi.

Alla fine del geniale trattenimento il presidente, sig. dott. Giulio Cesare, dopo aver portato il saluto e l'augurio di felici vacanze per parte dell'ex presidente comm. Pecile, rivolse parole di congratulazione e di lode ai giovinetti che frequentando assiduamente il Ricreatorio, dimostrarono di conoscere e di apprezzare lo scopo educativo di questa benemerita istituzione; li esortò, non trascurando lo sviluppo fisico, di curare il lato morale e di farsi sempre migliori, educati e civili, seguendo i sani insegnamenti dei superiori.

Congedandoli, per il breve periodo delle vacanze autunnali, espresse il desiderio di rivederli tutti fra un mese, alla riapertura del Ricreatorio, con tanti altri loro compagni ed animati dai migliori propositi, pur divertendosi, di divenire sempre più buoni i giovinetti veramente per bene.

In ultimo vennero distribuiti i diplomi a coloro che presero parte alla marcia notturna dei 50 km.

Voci che corrono, come i palloni che volano, ne abbiamo anche a Udine. E stamane vi è pervenuta una da Cividale che recava i particolari emozionanti dell'arresto, avvenuto nei pressi della batteria di Purgessimo d'un ufficiale austriaco vestito da contadino con le dalmine e parlante un *patois* slavo-friulano.

Abbiamo chiesto per telefono informazioni all'autorità politiche di Cividale e ci fu risposto che era una fiaba l'arresto con le dalmine e il *patois* d'un ufficiale austriaco, ma che era vero l'arresto d'un contadino di quei paraggi che doveva scontare una condanna per furto.

Feriti in rissa. Iersera si presentarono all'Ospedale per farsi medicare di ferite e contusioni ricevute in rissa: Valentino Saltarini di Leonardo d'anni 18 seggiolaio, Luigia Saltarini Picco d'anni 60 e Ernesto Zavagno di anni 16 dei Rizzi.

I primi due abitano in Via Villalta 21. Il Valentino guarirà in 12 giorni, gli altri in giorni otto.

Gli incerti delle tombole. Certa Gargnano Luigia d'anni 40, da Udine, si recò ieri ad assistere all'estrazione della tombola.

Quando stava per tornare a casa, si accorse d'essere stata derubata dell'orologio d'oro con catena, per il valore di L. 200. Una buona cinquina!

Investita da una bicicletta. La donna Maddalena Cordovado d'anni 56 di Talmassons e domiciliata a Passeriano, investita da una bicicletta, si recò alle 16.45 all'ospitale a farsi medicare, avendo riportato ferite varie al piede sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Un bambino ferito. Al bambino Vittorio Elimena di Ermenegildo di un anno e mezzo, medicato all'Ospitale ieri alle ore 17.15, venne constatata la probabile infrazione della spina della scapola destra. Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni. Abita in Suburbio Villalta.

Un colpo di mannaia accidentale. Silvio Moro d'anni 24, bidello dell'Istituto Tecnico, per un colpo di mannaia accidentale si asportò parte della falange del pollice sinistro ieri; mattina venne medicato all'Ospedale. Ne avrà per 12 giorni.

Fuochetto. Ieri alle 13.30, per causa ancora ignota, si appiccò il fuoco nel negozio di pizzicheria in piazza S. Giacomo, di proprietà del sig. Rizzoli Antonio. Accorsero subito i pompieri che prontamente domarono il fuoco. Il danno è di L. 1500.

Per porto di coltello venne ieri arrestato certo G. Battta Ortis.

Oltraggio e resistenza. Per resistenza e oltraggio alle guardie, venne tratto ieri in arresto il seggiolaio Giacuzzi Casimiro d'anni 20.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. I programmi si susseguono uno più interessante dell'altro. In quello esposto ieri e che questa sera si ripeterà, il numeroso pubblico ammirò « La sorgente », lavoro originale nella sua graziosa invenzione e svolto con artistica finezza. Impressionò il fosco dramma del contrabbando e l'insana passione amorosa d'un giovane ufficiale napoleonico. Gli « Esperimenti con i raggi Röntgen » interessò assai dal lato scientifico. Comicissimo « Una storia strana » e che irresistibilmente comunica il riso anche al più arcigno spettatore. 8

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

MERCATI D'OGGI

Granoturco	da L.	16,25	a 17,40
Frumento	"	18.50	" 19.25
Segala	"	18,25	" 18,75

ULTIME NOTIZIE

La severissima sorveglianza attorno i forti austriaci — L'arciduca ereditario d'Austria a Lavarone

Padova, 15. — La Provincia dice che proveniente da Campiglio, sulla automobile A. 4, e preceduto da una piccola « Fiat » contrassegnata E. 799, è arrivato a Lavarone ieri mattina l'Arciduca Ereditario d'Austria Francesco Ferdinando, accompagnato dal ministro della Guerra Austro Ungarico e dal suo intendente privato.

Dopo avere ispezionato i forti in costruzione (nei quali per maggior sicurezza non si concede ai lavoratori croati sostituiti agli indigeni, di discendere in paese e d'avere comunicazioni con gli abitanti) sui confini, e fatto colazione al « Grand Hotel du Lac », è ripartito a mezzogiorno per Campiglio.

Grandi incendi di foreste in America

Un treno smarrito

Sequestrati dalle fiamme!!

Spokane, 15. — Un incendio nelle foreste del nord dell'Idaho va assumendo gravi proporzioni. Sono stati inviati sul luogo molti distaccamenti di truppe per combattere il fuoco. Il villaggio di Taft, che comprendeva 200 case, è stato abbandonato alle fiamme.

Non si hanno notizie di un treno con 35 persone che portavano viveri ai danneggiati. Numerosi abitanti, tra cui delle donne e dei fanciulli, sono circondati dall'incendio a Squarewereck Si crede che sarà impossibile salvarli.

Sovrani cattolici a Roma

Roma, 15. — Per i provvedimenti ordinati all'ambasciata presso il quirinale, si ha ragione di ritenere che Re Alfonso abbia presa la risoluzione — d'accordo col suo Governo — di far visita al Re d'Italia nella Capitale del Regno, e senza preoccupazioni per le proteste della Santa Sede.

Si ripeterebbe così il caso di Loubet, con questo di assai importante che non resterebbe isolato.

Infatti sei circoli diplomatici già si parla di una visita anche da parte di Re Manuel del Portogallo, cui farebbero seguito quelle di altri Capi o Sovrani di Stati Cattolici.

Movimento di prefetti

Roma, 15. — Viene smentita la informazione apparsa su un giornale della Capitale, ieri, e colla quale si affermava che il prefetto di Ravenna, comm. Taranto, era stato già collocato a riposo.

D'altro canto però si insiste nel dire che provvedimenti severi devono essere assunti nei riguardi del ppefetto di Bari, Gasperini.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Stamani alle ore 4 cessava di vivere

Lucia Trani in Trani

Il marito, le figlie, i genitori, il fratello, la cognata ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno l'annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 18 partendo dalla casa in via Poscolle n. 10.

La presente serve di partecipazione personale.

I genitori Enrico Olivo e Anita Mesaglio costernati partecipano la repentina perdita del loro adorato

ETTORINO

di anni tre e mezzo, avvenuta qui alle ore 23 di ieri.

I funerali avranno luogo domani alle ore otto.

La presente serve di partecipazione personale.

Portoguaro, 15 agosto 1910.

Il Dott. Prof. U. Dall'Acqua
Chirurgo Primario
dell'Ospitale Civile di Udine
dà consultazioni
tutti i giorni
dalle ore 11 alle 12 in Ospitale
e dalle 14 alle 15 in casa propria (via Missionari, 2).
Le visite all'Ospedale sono gratuite per i poveri.

BICICLETTE
delle migliori marche
EMPORIO GOMME
Prezzi di combinazione
CELLI GIUSEPPE
UDINE - Via Gemona, ponte d'Isola
Prezzi speciali ai rivenditori

CASA DI CURA
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del cav. dott. Zapparoli
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine, VIA AQUILEIA, 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 517

LA BICICLETTA DE LUCA
è la migliore
e la più conveniente
Officine De Luca, Udine - Telef. 22

CASA DI CURA
CONSULTAZIONI
Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie
Pelle - Segrete - Vie urinarie
D. P. BALLICO Medico SPECIALISTA allievo delle cliniche di Vienna e Parigi. CHIRURGIA DELLE VIE URINARIE - Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica, della impotenza e nevrastenia sessuale - Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero-diagnosi di Wassermann - Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA, S. Maurizio, 2631-32. Telefono 7-80.
UDINE, consultazioni tutti i giovedì dalle ore 8 alle 11, Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

CASA di SALUTE
del dottor
ANTONIO CAVARZERANI
per
Chirurgia - Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
UDINE - Via Prefettura, 10 - UDINE
— Telefono N. 309 —

CALLISTA
FRANCESCO COGOLO
UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE
munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.

CENNI NECROLOGICI
per questo giornale
« Patria del Friuli » e « Crociato »
Rivolgersi alla Ditta
A. MANZONI & C.
UDINE — Via della Posta N. 7 — UDINE

LINO BERNARDIS
LAVORATORIO Via Brenari, 26 — UDINE — DEPOSITO Via Grazzano, 16 e 31
MOBILI ARTISTICI E COMUNI
CAMERE DA LETTO D'OCCASIONE
PER SPOSI
Eseguisce qualunque lavoro anche su disegno

CAMPIONARIO DI ARTICOLI BREVETTATI
DELLA
Antica Ditta GODIN di Francia

CUCINE ECONOMICHE
tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.
Utensili da Cucina in getto inossidabili
Lisciviaie portatili di più grandezze
Caminetti, Caloriferi, Vasche da bagno, Riscaldatori, Lavabos a fontana, Pompe, Apparecchi inodori, Sedili alla turca
Orinatoi di tutte le forme.
Articoli per scuderia, Vasi per insegne, Lettere e Cifre per giardini, ecc.
F. Brandolini, Via Teatri N. 1, UDINE - e STAZIONE PER LA CARNIA

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

nulla. Quando tornò in sè, vide Febo ed Esmeralda soli, seduti su un divano' La ragazza era rossa, interdetta e palpitante.

Le sue lunghe ciglia abbassate, ombravano le sue guancie imporporate. L'ufficiale, sul quale essa non aveva coraggio di levar gli occhi, raggiava.

Macchinalmente, con un incantevole gesto, essa tracciava col dito segni incoerenti ed insignificanti.

Non si vedevano i suoi piedi perchè la capretta vi era sopra.

Il capitano era vestito con molta eleganza. Don Claudio riesciva a udire a mala pena qualcosa dei loro discorsi; attraverso il ribollimento del suo sangue.

— Oh! diceva la fanciulla senza levar gli occhi, non disprezzatemi, signor Febo. Io so che ciò che ho fatto è male.

— Disprezzarvi, bella fanciulla! rispose l'ufficiale con aria galante e superiore; disprezzarvi, e perchè?

— Per avervi seguito.

— Ma su ciò occorre che ci intendiamo. Io non dovrei disprezzarvi, ma odiarvi.

La ragazza lo guardò con spavento.

— Odiarmi! e cosa vi ho fatto?

— Vi siete fatta troppo pregare.

— Eh! disse ella. Gli è che io manco ad un voto. Io non troverò più i miei genitori. L'amuleto perderà la sua virtù. Ma che importa? Ho forse bisogno di padre e di madre, adesso?

E così parlando fissò nel capitano i suoi grandi occhi neri umidi di gioia d di tenerezza.

— Al diavolo se vi comprendo! gridò Febo.

La Esmeralda rimase un momento silenziosa, poi una lagrima uscì dai suoi occhi, un sospiro dalle sue labbra, e disse: — Oh! monsignore, io vi amo!

Vi era presso la fanciulla un'aria di purezza e di castità, che Febo non si sentiva a suo agio presso la fanciulla. Tuttavia questa parola lo incoraggiò.

— Voi mi amate! diss'egli con trasporto e prese l'egiziana per la vita. Egli non aspettava che quest'occasione.

Il prete lo vide e cercò con il dito la punta d'un pugnale ch'egli aveva seco.

— Febo, proseguì dolcemente la zingara distaccando dalla sua cintura le tenaci mani del capitano; voi siete buono, siete valoroso, siete bello. Voi mi avete salvata.

Era molto tempo ch'io sognavo un ufficiale che mi salvasse la vita. Eravate voi ch'io sognava di conoscere. Il mio eroe sognato aveva una bella divisa come voi, e una bella spada. Vi chiamate Febo; ed è un bel nome. Amo il vostro nome e la vostra spada. Mostratemi la vostra spada, o Febo; ch'io la veda.

— Fanciulla! disse il capitano sorridendo; e trasse l'arma dalla guaina.

L'egiziana guardò l'elsa, la lama, esaminò con curiosità l'insegna della guardia, e baciò la spada dicendo:

— Siete la spada di un bravo. Io amo il mio capitano.

Febo approfittò ancora dell'occasione per deporre sul bel collo della fanciulla un bacio caldo e appassionato, che fece sorgere la ragazza, rossa come una ciliegia.

Il prete digrignò i denti tra le tenebre.

— Febo, riprese l'egiziana, lasciate che io vi parli. Camminate un poco, che io vi veda tutto e senta risuonare i vostri speroni!

Come siete bello!

Il capitano si levò per compiacerla, e con un sorriso di soddisfazione, disse:

— Ma come siete bambina! — A proposito, mi avete mai visto in abito da cerimonia?

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 16.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.55 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via V. Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L 2 — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il **primato** sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso****, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

i soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17 — TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo) — BOLOGNA Piazza San Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud Carlo F. Hofer & C. - Genova; nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig; nell'America del Nord L. Gandolfi & C. - New-York

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | Altre specialità della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

Servizi postali e commerciali marittimi

per le **AMERICHE** — La più moderna Flotta di vapori rapidi e di lusso — Salone da pranzo — Sale per Signore e Bambini — Ascensori ecc.

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

I grandiosi e celeri vapori a doppia elica e tripla espansione **Re Vittorio - Regina Elena - Duca degli Abruzzi - Duca di Genova - P.pe Umberto - Duca d'Aosta** ecc. sono iscritti al Naviglio ausiliario come ***Incrociatori della Regia Marina.***

da Genova a New York (direttamente) giorni 11.
Da Genova a Buenos Ayres giorni 16

TELEFONO MARCONI

Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggieri di III classe.

In costruzione grandiosi transatlantici di gran lusso e di massima velocità.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE, ROMA Via delle Mercede N. 9 p. 2

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti: COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli,* a quelle del *Baccelli, Cardarelli,* Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie 1

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano,* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco pel Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.,* Milano.

FOSFATO LIQUIDO di FERRO o CALCIO PULZONI

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

IL FOSFATO — Liquido di Ferro e Calcio — PULZONI — non è un prodotto nuovo, esso ha già fatto le sue prove dando sempre splendidi risultati.

A. MANZONI & C. — Milano - Roma - Genova.

RISPARMIO

di spese, tempo, lavoro, si ottiene dando incarico di eseguire avvisi nei giornali all'*Ufficio di Pubblicità*

A. MANZONI & C.

UDINE

che fa preventivi gratis a richiesta.